



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE

A San Giovanni Rotondo, il paese di San Pio, il 13 e 14 maggio

XXVIII GIORNATA DI STUDIO A.N.C.U.P.M.

The screenshot shows the ANCI website interface. At the top, it displays the ANCI logo and the text 'A.N.C.U.P.M. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE'. The date 'Mercoledì 8 Aprile 2009' is visible in the top right. The main content area features several news items, including 'ULTIMISSIME BARI - TERREMOTO IN ABRUZZO - BARI ISTITUISCE UNITÀ DI CRISI PER AIUTI' and 'XXVIII GIORNATE DI STUDIO ANCIUM - PROFESSIONALITÀ: CRESCITA O DECLINO?'. There are also sections for 'News', 'Sentenze', 'Assistenza legale', and 'Convegni e Giornate Studio'. The website footer contains the copyright notice: '© 2008 - Associazione Nazionale Comandanti e Ufficiali dei Corpi di Polizia Municipale - Credits'.

Spedizione in A.P. -45% Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Filiale di Matera - Tassa riscossa - Tax percu

“Professionalità: crescita o declino?”

con

Assemblea generale dei Soci per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo nazionale

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 1/4 - GENNAIO - APRILE 2009

IL 4 APRILE 1974 fondarono la nostra Associazione



Insieme al Presidente Francesco Andreotti ed al Segretario Generale Potito Iascone, da sinistra: Giovanni Romanò da Bologna; Ludovico Mandrino da Novara; Eraldo Petrillo da Cava dè Tirreni; il Segretario Amministrativo Felice Serra; Giuseppe Bianco da Olbia; Dante Compri da Verona; Mario Bassanini da Siena con la gentile consorte, n.d. Beccarini Crescenzo.

In copertina

Il nuovo portale ristrutturato del Sito Ufficiale dell'Ancupm

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale

Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831

Via M. L. King, 52 - 70125 Bari

e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 - Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

FM.C. s.a.s. di CARUSO FELICE

20053 Muggiò (MI) - Via Italia, 75

Tel. 039.796356 - Fax 039.2784594 - Cell. 335.5319001

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
Programma della XXVIII Giornata di studio dell'Associazione"	7
Il 35° Compleanno dell'ANCUPM	8
La relazione dell'Avv. Arigliani..	9
Il benvenuto ai nuovi Soci	11

Dalle Delegazioni Regionali

Lazio	13
Piemonte	14
Lombardia	14
Valle d'Aosta	15
Campania	16
Toscana	16
Emilia-Romagna	17
Puglia	17
Sicilia	18
Calabria	18

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2009

Se ami veramente la tua divisa,
se vuoi onorarla con professionalità
e moralità, vieni con noi,
nella Casa dei Mille!

Per ricevere quotidianamente le nostre newsletters invia subito la tua e-mail ad uno dei seguenti indirizzi: info@ancupm.it oppure depintoml@yahoo.it

Per iscriversi all'ANCUPM occorre compilare il modulo di adesione. Lo puoi scaricare da www.ancupm.it con un clic su "iscriviti" barra menù
€ 31 soci e sostenitori,
€ 15,50 per i pensionati.



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

LA TECNOLOGIA ENTRA NEI PROCESSI FORMATIVI

Innovazione e formazione
leve del cambiamento

L'Ancupm lancia un altro messaggio culturale:
insieme verso il successo

Grazie all'iniziativa del Comandante il Corpo di P.M. di Cinisello Balsamo e Vice Presidente nazionale Ancupm, Antonino Borzumati, insieme ai Comandi di Sesto San Giovanni, Cantù e Arese, è stata effettuata giorni fa la prima sperimentazione di "Formazione a distanza".

Seguendo una proposta tecnico- commerciale coerente con la propria missione, la **ETP – EFINE TELECOMMUNICATION PLATFORM S.R.L.** ha promosso la prima edizione di formazione tramite collegamento satellitare in un Convegno di studio pilota, con la presenza di un docente d'eccezione, il dr. Vittorio Masia, Presidente del Collegio Penale del Tribunale di Bergamo.

In contemporanea, in via sperimentale, sono stati collegati gli altri tre Comandi con una parabola e un decoder, con la possibilità di interagire e di formulare eventuali domande al docente.

I risultati dell'esperimento sono stati lusinghieri, con vivo apprezzamento di tutti i partecipanti ed è inutile affermare che il sistema potrebbe portare, in un immediato futuro, enormi vantaggi per tutti i Comandi di Polizia locale, che potrebbero usufruire di una formazione a costi calmierati e di una somministrazione della formazione direttamente in sede, con economia sugli spostamenti fuori territorio, con selezione di argomenti e coinvolgimento dei soli collaboratori interessati agli specifici temi da trattare.

Insieme all'utilizzazione per la prima volta di questo sistema di comunicazione integrata, la Società EFINE consente anche di trasmettere su tutto il territorio nazionale i contributi audio e video raccolti durante i Corsi di formazione.

Con questo nuovo sistema, definito il contenuto del Corso o del Convegno, ETP consente in

tempo reale l'offerta di modelli, metodologie e strumenti didattici innovativi a tutti i Comandi di Polizia locale che dovessero decidersi di connettersi tramite il satellite: in tal modo, il sistema, valido su scala nazionale, consentirà di potenziare la comunicazione e la formazione istituzionale sulle reali esigenze della Categoria con metodologie precostituite e, soprattutto, aspetto di non poco conto, con l'abbattimento dei relativi costi.

Occasione storica di dialogo e confronto in diretta, potenzialità di apprendimento attraverso l'udito e l'ascolto con immediate domande e risposte, questo nuovo strumento tecnologico ci incuriosisce, sollecitandoci e sfidandoci ad nuovo discorso sull'intera problematica della formazione, di base, di specializzazione e di qualità, mai finora seriamente affrontata nei nostri ambienti amministrativi.

L'originale progetto di ricerca formativa, fonte inesauribile di sviluppo professionale, matrice di ispirazioni ed orientamenti innovativi, certamente aprirebbe un nuovo orizzonte comune nella cultura delle Polizie locali, non soltanto su scala metropolitana, ma estesa su scala nazionale, attraverso messaggi e programmi formativi capaci di far barriera mediatica, di rilanciare l'Ancupm e la stessa immagine delle Polizie locali, sempre più indispensabili, nel nostro ordinamento giuridico, per la definizione di una vera sicurezza solidale.

L'introduzione nel nostro mondo di questa nuova metodologia didattica, informativa e comunicativa, diffonderebbe e stimolerebbe il ricorso diffuso, con momenti di comparazione e di emulazione, alla conoscenza ed impiego operativo delle migliori tecniche di interventi immediati sul territorio, comprese le migliori modalità di comportamento verso i cittadini e negli stessi rapporti relazionali tra colleghi, definirebbe i parametri di valutazione nell'operato delle diverse politiche dei Comandi nonché un monitoraggio ed una verifica della qualità e del gradimento delle diverse prestazioni professionali, facilitando la costituzione di gruppi organizzativi altamente specializzati ed autonomi, così creando una categoria di docenti preparati, culturalmente motivati e professionalmente capaci di gestire l'incertezza dell'attuale tormentato momento storico del destino delle Polizie locali.

L'art. 5 della Costituzione e le stesse dichiara-

zioni del Ministro dell'Interno in merito, Roberto Maroni, ci facultano e ci spronano a divenire "giudici" delle situazioni le più varie, sorgenti di autonomia e fantasia sociale, interpreti delle particolari e variegate condizioni territoriali in senso evolutivo, impegnati a saldare la teoria delle loro preparazioni professionali con le effettive esigenze della collettività, in un rapporto di convalida reciproca e di reciproco confronto.

L'ingresso di questa innovazione intercomunicazionale nei nostri Comandi darebbe sicuro inizio ad un moderno processo di omologazione di assetti operativi e di uniformità comportamentale, l'uno e l'altro necessari per creare eccellenze di qualità, insieme a doverosi recuperi di obiettive mediocrità, che tanto danno generano alla nostra identità, continuamente esposta a quotidiani e gratuiti attacchi. (Il TG3 della Puglia di qualche giorno fa pubblicizzava, come novità operativa, l'intervento della sola Polizia municipale di un'importante Città pugliese nell'incidentistica stradale cittadina per liberare le Polizie di Stato, esperienza felicemente acquisita, da oltre 20 anni, dal Comando della Polizia municipale di Bari e la Prefettura, di seguito ad una nobile stretta di mano tra il suo Comandante e l'allora Prefetto di Bari, Nicola De Mari).

Grandi opportunità ne avrebbero, poi, i Comandanti, beneficiari di nuove aperture mentali, di nuove intese come "capacità di ascoltare e comunicare bene", di frequentazioni di rinnovati ambienti operativi, sempre più fiduciosi nella "guida sicura" del dirigente, confortato dalla realistica attendibilità dei fatti, dalla credibilità dei valori annunciati, dai comportamenti informati all'Autorevolezza e mai all'Autoritarismo, nemico conclamato della trasparenza, da un rafforzamento delle proprie motivazioni, dalla facilitazione di risultati di accrescimento nella fiducia reciproca.

L'utilizzazione mirata e crescente di questo nuovo supporto tecnologico certamente conseguirebbe il consolidarsi di un equilibrio permanente di leaderships, l'acquisizione di una moderna e stimolante cultura di management, arricchita da una specifica valorizzazione professionale acquisita con una idonea metodologia di ricorso ad un'informazione e formazione permanente, attraverso una nuova "etica del lavoro di gruppo" e dell'insegnamento, improntata anche allo sviluppo delle personali potenzialità.

L'espandersi di questo nuovo mezzo formativo determinerebbe tra la base dei Corpi, la dirigenza e la parte politica - amministrativa, una moderna governance, portatrice di aria fresca nel clima interrelazionale tra i diversi soggetti attori del "nuovo sociale" a livello locale, grazie all'assimilazione di comuni modalità di gestione dei servizi sociali, di un loro indubbio miglioramento, a livello di eccellenza.

Modello manageriale di cultura organizzata, mezzo originale di dialogo in forma circolare e trasversale tra i diversi Corpi di polizia locale, motore di crescita professionale e civile, questo ultramoderno sistema di fare formazione potrebbe ben presto assurgere a tendenza aziendale, all'altezza di far fronte adeguatamente alla comprensione della complessità della normativa del nostro ruolo istituzionale, capace di adattarsi alle variabili culturali e politiche, all'etica collettiva dei vari Corpi, di sicuro aiuto alla compartecipazione al comune processo decisionale attraverso un rafforzamento delle singole motivazioni, delle diverse testimonianze sul campo, ad una continua facilitazione di risultati, con accrescimento della fiducia reciproca.

Pertanto, la partecipazione a questo rivoluzionario progetto culturale si offre come sicura garanzia professionale di rinnovamento generale di costumi e preconcetti atavici, come vitale pilastro di progresso e di civile osmosi professionale, dalle ricadute potenziali le più strabilianti per l'ammodernamento istituzionale di tutte le Polizie Locali, accomunate da questa nuova esperienza tecnologica, frizzante occasione di confronti forti e serrati, costruttivi ed interattivi, con abbandono dei tanti sistemi "chiusi" e burocratici, idealmente orientati a sostituire la mancanza di una propria Accademia Nazionale, a sopperire alla naturale difficoltà a ricevere indicazioni unitarie e monolitiche dallo Stato centrale.

Questi i più immediati vantaggi di questo nuovo canale pubblicitario per i circa 8.000 Comandi di Polizia Locale per farli traghettare in una nuova era, per farli procedere con un cammino comune, in un più favorevole clima di comprensione e di crescita continua, con un salutare "cambio di mentalità", necessario per arricchire la disponibilità e la "dedizione al servizio", con sempre più ragionevolezza e responsabilità.

Bari, 20 marzo 2009

A San Giovanni Rotondo, 13 e 14 maggio 2009 XXVIII GIORNATE DI STUDIO A.N.C.U.P.M.

“ PROFESSIONALITÀ : CRESCITA O DECLINO?”

13 maggio 2009

- 09,00 **Apertura lavori – Saluto Autorità intervenute**
- 10,00 **Intervento On.le Roberto Gonfalonieri**
Dirigente Regione Lombardia - Consigliere Comitato Economico Comunità Europea
- 10,45 **Avv. Pierluigi Arigliani - Esperto nazionale Polizia Locale**
“Il dipendente sospeso e successivamente reintegrato: ha diritto alla restitutio in integrum? Aspetti problematici”;
- 11,30 **Diego Porta - Vice Comandante generale Corpo Polizia Municipale di Roma**
“Il pacchetto sicurezza varato con DL 23 maggio 2008, n.92 e le forme di collaborazione (c.d. Sicurezza partecipata) previste dal D.L. 23 febbraio 2009, n. 11;
- 12,15 **Vincenzo Strippoli - Com.te P.M. Viareggio -Presidente DelegazioneToscana - ANCUPM**
“Le nuove ordinanze contingibili ed urgenti del Ministero della Salute per la tutela dai cani aggressivi;
- 13,00 **Antonino Borzumati - Comandante P.L. Cinisello Balsamo - Vice-Presidente Nazionale - ANCUPM**
“Ultime novità giurisprudenziali sul Codice della Strada”
- 15,30 **Massimo Belli - Com.te Polizia Provinciale di Frosinone**
“La notizia confidenziale quale notizia di reato atipica”;
- 16,15 **Mimmo Carola- Docente di diritto della circolazione**
“Ultime modifiche al Codice della Strada”;
- 17,00 **Maria Assunta Trinti - Com.te Polizia Municipale di Fiuggi**
“Locali di pubblico spettacolo: autorizzazioni e semplificazioni per l’apertura”;
- 17,45 **Emanuela Valli - Com.te Polizia Municipale di Castiglion Fiorentino**
“Controllo della velocità”: strumento di insicurezza stradale e procedurale. Le diverse prassi prefettizie”;

14 maggio 2009

- 09,30 **Avv. Paola Friggione del Foro di Trani**
“LO STALKING: Conoscerlo e Difendersi - Procedure Operative per la Polizia Giudiziaria”;
- 10,15 **Giovanni Di Capua - Com.te P.M. di Terlizzi**
“Piano casa. I risvolti nell’attività di vigilanza”;
- 11,00 **Carmelo Tulumello - Com.te Polizia Provinciale di Rieti**
“I contratti per l’acquisizione e le forniture nei servizi di polizia stradale
- 11,45 **Casale - Com.te P.M. di Busto Arsizio, Direttore Infocds.it**
“PATENTE A PUNTI: la violazione dell’obbligo di comunicare i dati da parte del privato e delle persone giuridiche. L’elemento soggettivo quale chiave di soluzione dei diversi casi. Il giustificato motivo. L’obbligo di notifica al trasgressore. Il ricorso al GdP avverso la decurtazione dei punti”;
- 12,30 **Stefano Donati - Com.te P.M.di Bari –Segretario Generale Nazionale - ANCUPM**
“Le ordinanze di sicurezza del sindaco: dalla redazione alla applicazione”;

L'A.N.C.U.P.M. FESTEGGIA IL SUO 35° ANNO DI VITA BUON COMPLEANNO!

Gli apprezzamenti del Presidente del Consiglio Giulio Andreotti



Nel momento in cui si inaugurano le giornate di studio per Comandanti ed Ufficiali dei Corpi di Polizia Urbana, giunte quest'anno alla sesta edizione, desidero unire al mio cordiale saluto l'augurio di successo per i vostri lavori ed esprimere la fiducia che la riunione di così qualificati rappresentanti della categoria offrirà un utile contributo alla soluzione degli importanti problemi che verranno dibattuti. L'evolversi dei servizi e dei mezzi tecnici richiede un costante aggiornamento professionale impegnando i corpi di Polizia Urbana nella vita sempre più complessa delle Comunità locali e, nel riconoscimento dell'opera da essi svolta, esprimo il più sentito apprezzamento con beneaugurale saluto.

Giulio Andreotti

Da "Il Vigile urbano", Maggioli Editore, *Giugno 1978*

INCOMPATIBILITÀ AMBIENTALE NELLA POLIZIA MUNICIPALE: USI ED ABUSI



L'avv. Arigliani, esperto di Polizia locale, legale Ancupm

L'art. 32 del D.P.R. 3/1957 (T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato), che prevede l'ipotesi del trasferimento per incompatibilità ambientale del dipendente pubblico, è stato abrogato dall'art. 72, comma 1 lettera a), del D.Lgs. 165/2001.

Sul punto è intervenuta specifica giurisprudenza (Tribunale di Ancona del 5.9.2003).

Tuttavia, sussiste ancora la possibilità di mobilità per incompatibilità ambientale nell'ipotesi prevista dall'art. 3, comma 1, della Legge 27.03.2001 n. 97, cioè allorquando vi sia un procedimento penale connesso a procedimento disciplinare a carico di un dipendente.

Il trasferimento di un dirigente, o più in generale, di un dipendente della Pubblica Amministrazione per fatti aventi rilievo penale, trova la sua disciplina nella Legge 27.03.2001 n. 97 e ss.mm.ii.

L'art. 3 di questa legge prevede l'ipotesi del "trasferimento" ad altro ufficio solo, e soltanto, se i fatti contestati afferiscono ai reati previsti dagli articoli 314, 1° c., 317, 318, 319, 319 ter, 320 del Codice Penale.

Il Giudice civile deve garantire che sia stato rispettato l'iter normativo per l'applicazione di un procedimento ablativo a danno di un dipendente.

L'Amministrazione, non avviando il procedimento disciplinare rinuncia, di fatto, all'accertamento di quei fatti che non possono essere portati all'attenzione del giudice che non ha potestà disciplinare, prerogativa esclusiva della P.A., ma ha il potere di verificare se l'attività dell'Amministrazione sia stata esercitata in modo legittimo.

In altri termini, se i fatti sono quelli rappresentati dall'Amministrazione, quegli stessi fatti vanno contestati al dipendente nelle forme di legge e non possono essere posti a fondamento, per la prima volta, di un provvedimento disciplinare di rimozione senza che detto procedimento disciplinare sia stato instaurato, nè il Giudice può sostituirsi al potere disciplinare della P.A. ed applicare una sanzione disciplinare.

Nel rapporto di lavoro privatizzato non esiste più il potere generale di rimuovere un lavoratore in quanto, semplicemente, "non gradito".

Oggi il rapporto di lavoro nel pubblico impiego è paritetico ed è disciplinato dal contratto individuale di lavoro, in coordinamento con il C.C.N.L. e nei contratti vigenti non è contemplato il trasferimento per "incompatibilità ambientale".

E' appena il caso di precisare che per effetto dell'art. 2, comma 2, del D. Lgs. 165/2001 sono i contratti di lavoro a disciplinare il rapporto.

E' il contratto che diventa legge tra le parti come previsto dall'art. 1372 c.c.-

In mancanza di un idoneo strumento legislativo, l'istituto del trasferimento per incompatibilità ambientale, strictu sensu, non è più operativo nel pubblico impiego privatizzato, quantomeno nel comparto degli EE.LL.: inoltre, sicuramente, non è applicabile alla figura dell'appartenente alla P.M., con particolare riferimento alla figura del dirigente.

Nei contratti di lavoro attualmente vigenti non è contemplata l'ipotesi di trasferimento per incompatibilità ambientale e ciò perchè l'Amministrazione ha altri strumenti, ancora più efficaci ed immediati, per rimuovere un dipendente o un dirigente che non fa a pieno il proprio lavoro.

Deve essere premesso che nel caso di specie NON si è in presenza di un trasferimento in senso tecnico, ovvero di un cambiamento della sede lavorativa, immutate rimanendo le mansioni, bensì di variazione delle mansioni all'interno dello stesso Ente.

Il mutamento radicale e repentino delle mansioni, riferito al peculiare status ed al ruolo di appartenente alla P.M., si configura come atto ben più gravoso e penalizzante di un trasferimento, magari in un comune limitrofo, con mantenimento di ruolo, status, qualifica e funzioni, pesantemente compromesse.

Tale mutamento, incidendo non solo sul lavoro ma anche in maniera evidente – sulla "personalità e dignità" del dipendente va valutato con **particolare**

severità ed approfondimento di indagine.

Si è detto che l'art. 32 del D.P.R. 3/1957 è stato abrogato.

NE CONSEGUE: che l'incompatibilità ambientale **NON ASSUME** più **ALCUN AUTONOMO RILIEVO NELLA DISCIPLINA** del rapporto di pubblico impiego divenuto "privatizzato", poichè non trova fondamento nè nella legge – per effetto dell'abrogazione – nè nel contratto collettivo nazionale degli enti locali.

Giurisprudenza e dottrina formatesi **IN EPOCA SUCCESSIVA** all'abrogazione dell'istituto concordano, oggi, nel ritenere che in via generalizzata (si noti: in generale!) nel pubblico impiego privatizzato, al di fuori dei casi in cui l'istituto continua ad applicarsi, l'incompatibilità ambientale non rileva più *ex se* ma soltanto rilevano "le **RAGIONI ORGANIZZATIVE E PRODUTTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE**", ovvero le motivazioni previste dal secondo comma dell'art. 2103 c.c., che sostanzialmente omogeneizza – per questo aspetto – il lavoro privato al pubblico impiego privatizzato.

E così il Tribunale di Messina, ordinanza 10/9/2002; Tribunale di Ancona, ordinanza 5/9/2003.

E' dunque onere della P.A. – che deve rispettare sia i principi di correttezza e buona fede ex artt. 1175 e 1375 c.c., sia il disposto dell'art. 52 del D.Lgs n. 165/2001 in tema di equivalenza delle mansioni – **NON SOLO ALLEGARE, MA PROVARE** in concreto che la condotta di un dipendente **ABBIA PRODOTTO EFFETTIVAMENTE CONSEGUENZE DI DISORGANIZZAZIONE O DI DISFUNZIONE ALL'INTERNO DELL'UNITA' PRODUTTIVA.**

L'adozione dell'atto di trasferimento ad altro incarico per supposta "incompatibilità ambientale" **POSTULA, IN OGNI CASO, UN ACCERTAMENTO SPECIFICO E RIGOROSO DELLE CAUSE**, che debbono essere tali da **ESCLUDERE, IN MODO IRREVERSIBILE ED ASSOLUTO, OGNI POSSIBILITA' DI PERMANENZA** del dipendente nel posto ricoperto in precedenza", poichè il corretto bilanciamento degli interessi del datore di lavoro e del lavoratore lo impone nel mutato rapporto paritetico e perchè ritenere il contrario significherebbe non attribuire alcun senso all'abrogazione dell'istituto, per effetto delle norme citate!

Anche la dottrina giuslavoristica approda alla stessa conclusione.

"A fronte dell'abrogazione dell'art. 32 DPR N. 3/57 per effetto dell'art. 43, comma V del D.Lgs n. 80/1998, si ritiene oggi che debba farsi riferimento, nel pubblico impiego contrattualizzato, **UNICAMENTE** all'art. 2103 c.c. e ciò **SIA** per quanto riguarda i **LIMITI** di adozione del trasferimento per motivi oggettivi (non deve trattarsi di **MOTIVI DISCIPLINARI**), **SIA** per

quanto riguarda la **PROVA** che deve essere **SERIA, COMPROVATA E RIGOROSA** in ordine al fatto che al lavoratore siano **EFFETTIVAMENTE IMPUTABILI** le conseguenze di disorganizzazione interna all'unità produttiva cui è preposto, disfunzioni che debbono inoltre essere accertate come **gravi e rilevanti** sotto quei profili tecnici-organizzativi e produttivi di cui all'art. 2103, 2° comma, c.c.". (Mainardi "Il Potere disciplinare nel lavoro privato e pubblico" – in Codice Civile, Commentario, Busnelli, Giuffrè, 2002).

Altra conseguenza significativa dell'abrogazione dell'art. 32 cit. è che, ferma restando la salvaguardia prioritaria dell'equivalenza delle mansioni di cui al primo comma dell'art. 2103 c.c., "non possono più darsi rilievo a fatti **LATAMENTE ETICI** quali il **PRESTIGIO** della P.A., il **MANCATO GRADIMENTO** del Sindaco, il **dissenso** fra colleghi ecc." (Mainardi opera citata).

A nessuno sfugge l'accezione di reale tutela e di garanzia che connota oggi e giustamente la mobilità del lavoratore, proprio per evitare l'uso distorto del potere datoriale (cfr. Corte Cost. sentenze nn.103-104/2007).

"E' indubbio che il trasferimento per incompatibilità sia stato spesso adottato nel settore pubblico a fini eminentemente disciplinari, specie allo scopo di eludere i limiti procedurali stabiliti per il corretto e legittimo esercizio dell'azione disciplinare, nelle ipotesi in cui l'oggettiva situazione di incompatibilità fosse determinata soprattutto da condotte sul lavoro idonee a determinare disservizio per negligenze nell'operato del dipendente" (sempre Mainardi, opera citata, con richiami di copiosa giurisprudenza sia del TAR che dei giudici del lavoro).

Sia ieri che oggi **IL LIMITE PERMANE**, per evidenti ragioni di giustizia reale e soprattutto per garantire legittimo fondamento all'atto di mobilità.

Con l'ulteriore precisazione: **oggi – per l'impiego privatizzato – non ha più senso parlare di "potere di trasferimento per incompatibilità ambientale" nè possono richiamarsi vecchie sentenze che fanno applicazione di concetti ormai superati. IN PARTICOLARE, la riconducibilità al 2103 c.c. non consente di prescindere dall'accertamento "dell'addebitabilità effettiva" dei fatti – causa dell'adibizione ad altre mansioni- al dipendente. La precisazione è importante anche con riferimento al divieto, che permane nella contrattazione collettiva, del trasferimento per fini disciplinari** (ancora Mainardi sul punto, ma il principio è pacifico: si deve escludere, già sul piano delle fonti di determinazione delle sanzioni ex art 55, comma 3 D.Lgs 165/2001, la possibilità per il datore di lavoro pubblico di applicare

pene non previste dai codici disciplinari dei contratti collettivi. Opera citata pag 51).

OCCORRE, DUNQUE, OGGI, alla luce della rivisitazione dell'istituto nei termini indicati dalla dottrina e dalla giurisprudenza più accorta e recente:

in primis esaminare

SE il trasferimento rivesta o meno carattere para-disciplinare, poichè la tutela del lavoro, prima che del lavoratore, presuppone che sia escluso quello che viene definito l'uso deviante e strabico del trasferimento per incompatibilità ambientale e che si accerti se in concreto l'Amministrazione – al di là delle formule adottate nell'atto – abbia agito rispettando i canoni di correttezza, lealtà e buona fede (1175 c.c.), che ne debbono improntare l'operato.

Bisogna, in sostanza, accertare se il dipendente sia la vittima di un "ostracismo" che ha cercato di esautorarlo in tutti i modi, avvalendosi di alcuni "funzionari compiacenti", fino a relegarlo in un "ufficio" creato ad "hoc" sulla carta, privo di reale incarico, ovvero se il dipendente – agendo contra legem – ovvero con comportamento irragionevole – abbia determinato gravi disfunzioni nel Corpo di P.M., ineliminabili se non attraverso la rimozione dell'incarico.

Occorre, inoltre, che l'Amministrazione dia PROVA CERTA, RIGOROSA E COMPROVATA, della fondatezza dei fatti adottati, dell'imputabilità al dipendente, ed unicamente a quest'ultimo, della gravità dei singoli fatti e – NON DA ULTIMO – dell'inevitabilità della rimozione del dipendente, dimostrando l'Amministrazione, di converso, di avere agito CON LEGALITA', LEALTA' E CORRETTEZZA.

Esaminare se l'atto di mobilità, di cui si contesta l'erroneità dei presupposti, del procedimento e della stessa qualificazione giuridica sia stato correttamente adottato, presuppone l'accertamento giudiziale della correttezza, per l'appunto, dei presupposti in fatto ed in diritto e della finalità tipica (scopo) cui l'atto è preordinato, oltre che dei limiti posti all'esercizio del potere, tanto più in presenza di un atto paritetico, tanto più innanzi ad un giudice del lavoro, che dispone del potere-dovere di vagliare i corretti presupposti di adozione dell'atto che si assume viziato e che dispone altresì un più ampio potere di indagine "sul rapporto di lavoro".

Ritenere il contrario, significherebbe accedere ad una nozione del tutto formalistica, che è esclusiva e tipica del ricorso al TAR, ed in spregio dei poteri attribuiti al giudice del Lavoro.

Il Giudice dovrà, del tutto correttamente, applicare i principi ora illustrati, giungendo alla conclusione che tutti i motivi rilevanti adottati dall'Amministrazione integrebbero (in thesi) violazione di doveri d'ufficio e,

pertanto, suscettibili di accertamento in contraddittorio con l'interessato, con le garanzie di difesa previste dal nostro ordinamento che sono state tutte eluse e disattese!

Nel caso di trasferimento per incompatibilità ambientale si è infatti preferito evitare ogni accertamento da parte dell'Amministrazione in sede disciplinare proprio con l'intento di "colpire" il dipendente dietro lo schermo apparente di costruita legalità del più discusso e controverso provvedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale, inapplicabile all'appartenente alla P.M. ed – in ogni caso – erroneamente, applicato. L'istituto dell'incompatibilità ambientale non è applicabile, stricto sensu, al dirigente degli EE.LL. per effetto dell'espressa esclusione dell'applicazione dell'art. 2103 c.c., prevista dall'art. 19 del D. Lgs.165/2001. Sull'applicabilità dell'art. 19 cit., vi sono pochi dubbi.

La normativa di riferimento, in materia di dirigenza, deve essere individuata, per tutte le pubbliche Amministrazioni, comprese i Comuni, negli artt.13 e ss. del D.Lgs.165/2001.

Tali disposizioni sono direttamente applicabili solo alle Amministrazioni dello Stato; tuttavia, l'art.27 del D.Lgs. 165/2001 (già art.27 bis del D.Lgs. 29/1993 come modificato dal D.Lgs.80/1998) stabilisce espressamente che "le regioni a statuto ordinario, nell'esercizio della propria potestà statutaria, legislativa e regolamentare, e le altre pubbliche amministrazioni, nell'esercizio della propria potestà statutaria e regolamentare, adeguano ai principi dell'articolo 4 e del presente capo i propri ordinamenti, tenendo conto delle relative peculiarità...". Si noti che non si tratta di una semplice raccomandazione, ma di un vero e proprio obbligo, con la conseguenza che disposizioni regolamentari in contrasto con i principi stabiliti dal D.Lgs. 165/2001 in tema di dirigenza potrebbero essere impugnate per violazione di norme imperative di legge. L'art.13 del CCNL dell'area della dirigenza del 23.12.1999, secondo il quale "gli enti, con gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti, adeguano le regole sugli incarichi dirigenziali ai principi stabiliti dall'art. 19 del D.Lgs. 29/1993, con particolare riferimento ai criteri per il conferimento e la revoca degli incarichi e per il passaggio ad incarichi diversi nonchè per relativa durata che non può essere inferiore a due anni...", si limita a ribadire un obbligo già previsto dalla legge.

Per i dirigenti degli EE.LL. l'incompatibilità ambientale, nella moderna concezione del pubblico impiego privatizzato, trova altre forme di espressione che non sono assimilabili o mutuabili con quanto avveniva in passato.

Benevento-Andria 31 marzo 2009

LA REDAZIONE SI ONORA DI PORGERE UN CORDIALE BENVENUTO AI NUOVI SOCI ENTRATI NELLA CASA DEI MILLE

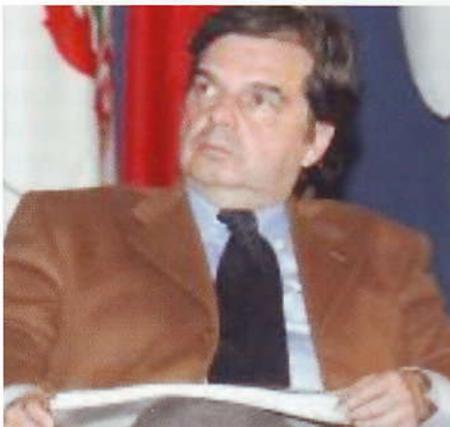
Nobili Patrizia, Ufficiale, da Vetto (RE); **Sandoni Maria Rosa**, Ufficiale, da San Giovanni in Persicelo (BO); **Tarassi Renato**, Comandante, da Porretta Terme (BO); **Abate Sergio**, Comandante, da Trieste; **Celsio Cosimo**, Comandante, da Camporada (MI); **Gorni Davide**, Ufficiale, da Sarezzo (BS); **Pace Vito**, Ufficiale, da Valbrembo (BG); **Merandi Salvatore**, già Comandante, da Lissone (MI); **Masserini Fabio**, Comandante consorzio Polizia Locale isola bergamasca, da Bressezzo (BG); **Rigamonti Giovanni**, Ufficiale consorzio Polizia Locale isola bergamasca, da Cisano bergamasco (BG); **Balsa Vanda**, Ufficiale, da Alessandria; **Massavelli Marco**, Ufficiale, da Duento (TO); **De Benedictis Luigi**, Ufficiale, Bari; **Locorotondo Michele**, Vice Comandante, da Massafra (TA); **Parisi Giuseppe**, Vice Comandante, da Gallipoli (LE); **Massone Civita**, Ufficiale, da Orbetello (GR); **Poponcini Aldo**, Ufficiale, da Arezzo; **Terrazzi Licio**, Comandante, da Civitella Valdichiana; **Valli Manuela**, Comandante, da Arezzo; **Bedessi Sergio**, Comandante, da Scandicci; **Baldini Paolo**, Comandante, da Calenzano; **Bellando Rondone, Enrico Maria**, Comandante, da Borgo San Lorenzo; **Dini Roberto**, Comandante, da Montelupo Fiorentino; **Poggiali Luca**, Comandante, da Vicchio; **Ravalli Danilo**, Comandante, da Scamperia; **Masini Paolo**, Comandante, da Empoli; **Marchetti Alessandra**, Comandante, da Lido di Camaiore; **Fontana Giovanni**, ufficiale, da Massa; **Pancanti Dario**, Comandante, da San Miniato; **Zampoli Federico**, Comandante, da Pistoia; **Nesti Andrea Alessandro**, Comandante, da Pistoia; **Nanni Paola**, Comandante, da Pescia; **Tedeschi Sara**, Comandante, da Filizzano; **Pilitteri Emanuele**, Ufficiale, da Livorno; **Di Martire Giovanni**, Ufficiale, da Pescara; **Caruso Felice**, Socio Sostenitore, da Muggiò (MI); **Misceo Antonio**, Socio Sostenitore, da Bari; **Ciaffi Marco**, Ufficiale, da Roma; **Pecchia Vincenzo**, Comandante da Terracina (LT); **Riccardi Danilo**, Comandante da Oriolo romano (VT); **Tognarini Marco**, Comandante, da Poppi (AR); **Di Mino Fabio**, Comandante, da Caloria (NA); **Amodio Michele**, Ufficiale, da Roma; **Albanese Sergio**, Ufficiale, da Napoli; **Ravellese Emilio**, Ufficiale, da San Severo (FG); **La Notte Giuseppe**, Ufficiale, da Barletta; **Pignataro Domenico**, Comandante, da Rodi Garganico (FG); **Caramelli Sonia**, Ufficiale, da Agliana (PT); **Gravina Matteo**, Ufficiale, da San Giovanni Rotondo (FG); **Delle Noci Romeo**, Comandante, da Foggia; **Sant'Angelo Francesco Saverio**, Ufficiale, da Foggia; **Amodio Michele**, Ufficiale, da Roma; **Cecere Domenico**, Comandante, da Melito (NA); **Ancis Esa**, Ufficiale, da Roma; **Assi Anna**, Ufficiale, da Roma; **Del Monte Sergio**, Ufficiale, da Roma; **Zuppa Francesco**, Ufficiale, da San Severo (FG); **La Pietra Giacomo Lorenzo**, Ufficiale, da San Severo (FG); **Castelnuovo Giuseppe**, Comandante, da Serracapriola (FG); **Barone Alfredo**, Ufficiale, da Napoli; **Liquori Pasquale**, Ufficiale, da Volla (NA).

Dalle Delegazioni Regionali



LAZIO Roma

BRUNETTA, LOTTA AGLI SPRECHI



Si è detto tante volte ma nessuno ha mai osato: abolire le province. Accadrà adesso, anche se «abolire» è un termine non corretto: gli enti intermedi che stanno a metà strada tra Comune e regione saranno «svuotati». Ha usato questa parola il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta in un'intervista al Tgcom in cui ha anticipato un provvedimento che il governo discuterà «tra una settimana». Le elezioni amministrative di giugno potrebbero essere le ultime per alcune delle province dove il consiglio sarà rinnovato. «Ci sono delle novità. Il ministro Maroni sta presentando una riforma», ha spiegato Brunetta. È «il codice degli enti locali», un provvedimento in cui la parola riforma potrebbe essere sostituita con rivoluzione, perchè per la prima volta si inizierà a pianificare un cambio dell'assetto dell'amministrazione pubblica che nessun governo sinora aveva azzardato. È un processo d'inizio, perchè la morte delle Province non sarà istantanea: all'interno del

nuovo «codice» è contenuta un'«idea comune» di Maroni e Brunetta, come ha spiegato il ministro anti-sprechi. L'idea è che «non da questa volta ma dal prossimo ciclo, cioè tra quattro o cinque anni», alla scadenza della prossima tornata amministrativa, «le Province molto probabilmente non saranno più quelle che abbiamo conosciuto fino a oggi...». Saranno cioè degli «enti di secondo livello».

La Provincia non sparirà dal punto di vista formale, ma non avrà più un costo politico: «Rimarrà l'ente provincia ma non avrà più degli eletti», ha chiarito Brunetta: «I consiglieri provinciali e presidente non saranno altro che i sindaci dei comuni nella provincia». Il presidente sarà il sindaco del capoluogo di provincia, e il parlamentino sarà formata dagli altri primi cittadini del territorio. Si «elimineranno così un po' di costi della politica - ha detto ancora il ministro nemico dei fannulloni - e quello che fa ora la provincia lo faranno i Comuni all'interno della provincia». Tra cittadino e Stato rimarranno quindi solo due livelli: «Regione e comune». Che possono bastare.

«Le province per essere abolite richiedono un cambio costituzionale - ha illustrato Brunetta - mentre questa formula di svuotarle di contenuto politico primario e di farle diventare sostanzialmente dei consorzi funzionali si può fare senza modificare la costituzione». «Un passo in avanti - lo definisce - per semplificare il sistema dei livelli di governo che ora è farraginoso». E lo stesso criterio si adotterà «per le comunità montane» che verranno «cancellate come enti autonomi».

(Il Giornale del 1° aprile 2009)

PIEMONTE **Alessandria**

IL SINDACO FABBIO ALL'INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'INTERNO

Le quattro R: riferimento, risorse, ronde e ristrutturazione organizzativa



Il Comandante Piergiuseppe Rossi con la componente la Commissione di Sicurezza

Anche il sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio all'incontro con il ministro dell'Interno Roberto Maroni: ribadita la contrarietà alle ronde senza il controllo delle istituzioni.

La videosorveglianza

Tra breve saranno sperimentati i nuovi campi nomadi che funzionano come un condominio orizzontale con un amministratore che controlla gli accessi. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni nell'incontro organizzato dall'Anci e dal Comune di Novara sul tema "Oltre le ordinanze. I sindaci e la questione della sicurezza urbana". Il primo "campo" sarà al Casilino 900 di Roma. Per quanto riguarda i clandestini, a maggio partirà il pattugliamento con la Libia. A livello locale il ministro ha ribadito il "no alle ronde fai da te" dicendosi invece d'accordo sulla

riforma della polizia municipale.

All'incontro, con altri sindaci, è intervenuto Piercarlo Fabbio con l'assessore alla Viabilità, Serafino Vanni Lai e il comandante della polizia municipale, Piergiuseppe Rossi. Fabbio ha illustrato i punti che ogni comune dovrebbe adottare per far fronte alla sicurezza e a supporto delle quali dovrebbero intervenire i livelli istituzionali. Sono le quattro R: riferimento, risorse, ronde e ristrutturazione organizzativa. «Per i cittadini, i sindaci eletti sono garanti della sicurezza e, a volte si perde di vista che in taluni casi sono altri i livelli istituzionali deputati ad intervenire - ha detto-. Nel caso di rapina a mano armata, per esempio, si chiede al sindaco quali misure preventive ha adottato. Però ci sono reati di tale gravità che sono di competenza delle forze dell'ordine». Fabbio si è poi soffermato sulle risorse: «Abbiamo installato le telecamere adottando sistemi di videosorveglianza di livello, previsto un incremento del pattugliamento e assunto del personale. Se dobbiamo fare sicurezza, queste spese devono essere escluse dal patto di stabilità. Ed è quello che ho chiesto». Poi il gruppo di volontari sottoposti a selezione e con un regolamento adottato da settembre 2008 «ben prima che si tornasse a parlare di ronde. I nostri volontari non sono in regime di autotutela, tutto è sotto il controllo del comando di polizia municipale. Un esempio, il nostro, che siamo disposti ad esportare. Noi abbiamo creato il Dipartimento di polizia locale e sicurezza per ottenere una maggiore autonomia e stiamo andando verso l'agencyfication». I volontari dovrebbero entrare in attività a maggio, dopo uno specifico corso, le nuove richieste saranno valutate ogni sei mesi. Infine, per Fabbio, «un'altra soluzione è incrementare le competenze degli ausiliari del traffico impiegandoli per verificare eventuali infrazioni» in modo da avere più agenti per garantire la sicurezza. «Stiamo cercando di individuare nel codice della strada se c'è la possibilità».

LOMBARDIA **Milano**

APPROVATO L'ATTO COSTITUTIVO DELL'ACCADEMIA DELLA POLIZIA LOCALE

Gian Maria Bordoni: "La tutela dei cittadini si fonda anche sulla qualità del servizio reso dalla PL"

Il Consiglio Regionale della Lombardia in seduta del 10 marzo 2009 ha approvato l'atto costitutivo dell'Accademia della Polizia Locale.

L'Accademia per ufficiali e sottufficiali della polizia locale della Regione Lombardia, prevista dalla legge regionale n. 4/2003, vuole assicurare un'efficace formazione professionale attraverso la qualificazione, specializzazione, aggiornamento del personale in servizio e la formazione specifica per i comandanti. L'Accademia si occu-

però anche di iniziative di formazione, ricerca e divulgazione culturale anche a favore della Regione e degli Enti Locali. L'Accademia istituirà corsi annuali che possono prevedere un periodo residenziale, con concorso alle spese della Regione attraverso una convenzione con l'I.Re.F.

Il percorso formativo si basa già su un sistema flessibile e potrà essere integrato con un meccanismo di crediti. Al termine dei corsi sono previsti esami di valutazione atti a verificare le competenze acquisite per l'esercizio delle funzioni di comando e del ruolo di ufficiale e sottufficiale. Tutti coloro che supereranno i concorsi saranno tenuti a frequentare uno specifico corso di qualificazione professionale. Il titolo conseguito al termine di questi corsi costituirà titolo formativo utile per selezioni pubbliche e per l'accesso negli Enti Locali della Regione con la funzione di comandante di polizia locale.

L'Accademia si avvarrà di un Comitato tecnico scientifico nominato dal presidente della Giunta costituito dai seguenti soggetti:

- **il Direttore generale dell'Assessorato di riferimento della Giunta Regionale;**
- **il direttore generale dell' I.Re.R.;**
- **il comandante della polizia locale del comune sede dell'Accademia;**
- **quattro ufficiali e/o dirigenti in servizio della polizia locale della Lombardia;**
- **un rappresentante dell'ANCI;**
- **un rappresentante dell'UPL.**

Gli enti locali concorreranno economicamente al funzionamento dell'Accademia attraverso assegnazioni di risorse finanziarie e/o patrimoniali in base ad accordi presi fra le amministrazioni interessate.

Il consigliere Giovanni Bordoni ha espresso compiacimento per quello che si propone come il completamento della legge di Riordino della Polizia Locale. "Si palesa sempre con più evidenza - ha detto Bordoni - la necessità di qualificare il personale dirigente della vigilanza urbana consentendo l'acquisizione delle migliori pratiche per l'esercizio di una professione delicata ed impegnativa. La tutela dei cittadini e la percezione della sicurezza si fonda anche sulla qualità del servizio reso dalla Polizia Locale".

Le risorse finanziarie per l'Accademia verranno dal bilancio regionale per l'istituzione e il funzionamento; dagli enti locali in relazione alle convenzioni stipulate; da contributi della UE, dallo Stato, da altri enti o organismi e attraverso contributi regionali straordinari per specifiche attività assegnate.

(Ufficio stampa)

VALLE D'AOSTA Milano

NUOVO CENTRALINO TELEFONICO

Dal 15 dicembre entrerà in funzione il nuovo centralino che sfrutterà la tecnologia Voip, la stessa utilizzata da Skype. Per le urgenze il numero sarà sempre lo 0165/238238 mentre per le informazioni il nuovo numero:0165/300800.

di Silvia Savoye. Dal 15 dicembre entrerà in funzione il nuovo centralino del Comando di Polizia locale di Aosta. I cittadini che avranno necessità di mettersi urgentemente in contatto con i vigili dovranno comporre, come in passato, lo 0165/238238 mentre se vorranno parlare con gli uffici amministrativi per avere informazioni il nuovo numero da digitare sarà lo 0165/300800. La novità, illustrata oggi nella consueta conferenza stampa della Giunta comunale di Aosta, non consiste solo nell'introduzione di un nuovo numero che differenzierà le chiamate urgenti da quelle di natura informativa ma è relativa all'adozione della nuova tecnologia Voip. Con questa innovazione tecnologica la voce viaggerà su una linea dati, in maniera simile a quanto accade oggi a quanti utilizzano Skype, permettendo all'amministrazione comunale di risolvere alcune inefficienze legate alla vecchia centralina obsoleta ma soprattutto portando nelle casse comunali un risparmio dei costi pari al 30%. "La priorità era quella del Centralino della Polizia locale - ha sottolineato l'Assessore Guido Cossard - ma il lavoro fatto alle spalle dall'Amministrazione comunale sulla tecnologia Voip è fondamentale e va nella direzione di garantire una maggiore funzionalità e soprattutto di produrre risparmi". Con il nuovo sistema le chiamate verranno registrate, consentendo quindi la loro rintracciabilità e in caso di black out subentreranno delle linee di emergenza telefoniche per garantire a pieno l'operatività del Comando.

"Il Voip - ha annunciato il dirigente comunale Roberto Gens - verrà gradualmente inserito anche a Palazzo comunale e poi nelle sedi periferiche, inoltre, anche la Regione e l'Usl che partecipano al progetto Partout si stanno attivando in questa direzione e quindi in futuro ci sarà sempre più la possibilità di parlare gratis". (Fotografie del 4.12.2009)

CAMPANIA Cercola

LUIGI MAIELLO, IL "COMANDANTE SCERIFFO"

Oltre al presidio del territorio il giovane capo dei caschi bianchi si è distinto per la brillante conduzione di diverse azioni di contrasto alla criminalità locale.

A meno di due mesi dal suo insediamento Luigi Maiello, il nuovo comandante della locale Polizia Municipale, ha fatto sentire in maniera molto marcata la sua presenza in città. Maiello, attualmente, in servizio a Cicciano, è stato "ingaggiato" part time dal sindaco Pasquale Tammaro. Questa decisione ha sollevato un vespaio di polemiche, infatti a far posto a Maiello è stato Vittorio Martino, il capo dei caschi bianchi in servizio a Cercola da una decina di anni e ora di stanza negli uffici del servizio ecologia a Caravita. La nuova collocazione, tuttavia, non è stata presa affatto bene da Martino, che ha allertato la magistratura competente perchè ha ritenuto illegale la procedura della rimozione. «Spero di aver avuto un buon impatto con il territorio e con i colleghi», spiega ai nostri taccuini Luigi Maiello. «Cercola è un comune dove si può operare bene e, avvertendo la stima incondizionata del sindaco Pasquale Tammaro, non posso che essere soddisfatto e fiducioso per il futuro». In città gli è già stato affibbiato un titolo, quello di "sceriffo", che nell'accezione anglosassone del termine sta a significare capo indiscusso della polizia locale. Maiello, oltre a ideare una produttiva campagna di sensibilizzazione per l'uso obbligatorio del casco da parte dei motociclisti della zona e presidiare in gran parte della giornata il territorio, si è distinto per una serie di azioni di contrasto alla criminalità. L'ultima è stata condotta la settimana scorsa. Luigi Maiello, in collaborazione con due caschi bianchi, ha tratto in arresto un uomo di San Giovanni a Teduccio che tentava di rubare un furgone ad una ditta del posto.

Numerosi sono stati i sequestri di motorini per il mancato uso del casco dei proprietari del veicolo. Brillante è stata anche l'operazione che ha condotto per lo spegnimento dell'incendio, dolosamente appiccato, all'auto del direttore del Banco San Paolo di Cercola. «Tengo a precisare, continua Maiello, che tutte le operazioni di polizia che il nostro comando conduce sono d'intesa con la locale Tenenza dei Carabinieri, in assolvimento del principio di collaborazione con tutte le forze di polizia». Ha le idee chiare Maiello, anche in merito alle scelte future. «Per il prossimo bando per l'assunzione temporanea di vigili urbani cercherà di suggerire ai redattori del bando stesso di premiare soprattutto chi ha esperienza militare e chi ha contatti con la gente comune. Io sostengo che non bisogna essere dei luminari della cultura per ricoprire tale ruolo, ma si deve essere in grado di possedere un'operatività di azione al di sopra della norma».

A dare manforte al comando vigili di Cercola arriveranno a breve anche quattro vigilasse (tre di Volla e una di Cercola, nda), assunte con contratto a tempo determinato dal 15 marzo fino al 15 giugno 2009.

di Gaetano Busiello

TOSCANA Regione

PER POLIZIA LOCALE FORMAZIONE SU ETICA E COMUNICAZIONE.

(ASCA 3 feb) - Non uso delle armi o arti marziali, ma piuttosto etica, capacità di comunicazione e mediazione, conoscenze giuridiche. Sono queste le principali materie su cui chiedono interventi formativi le polizie locali della Toscana, secondo quanto emerge da una ricerca commissionata dalla Regione Toscana al Dipartimento di scienze sociali dell'università di Pisa e presentata oggi a Firenze.

"Dalla ricerca emerge un quadro abbastanza sorprendente e, se si vuole, controcorrente rispetto a quanto generalmente si legge o si dice sulla realtà delle nostre città e sul ruolo dei corpi di polizia - spiega il vicepresidente Federico Gelli -.

La polizia toscana, insomma, non punta a un modello da superpoliziotto da telefilm americano, ma piuttosto vuole crescere proponendosi come un insieme di professionisti in grado di comunicare con i cittadini, esperta nella prevenzione e nella capacità di dialogo e di mediazione, ben attrezzata dal punto di vista deontologico". La ricerca, che ha coinvolto i comandanti delle polizie locali, ha fatto emergere un maggiore indice di importanza alla formazione in materie giuridiche (indicata nell'86% dei casi), e al rapporto con i cittadini (81,9%), ma anche al miglioramento delle capacità di comunicazione e mediazione (68,8%). Quanto agli argomenti dei corsi, la conoscenza del codice della strada e' richiesta più della tecnica delle armi (88,7 contro 60,8%), l'etica professionale più della difesa personale (78,8 contro 65,7%). "Esigenze - spiega ancora Gelli - che potranno trovare adeguata risposta con la nostra nuova scuola, che quest'anno avvierà i primi corsi".

EMILIA-ROMAGNA Piacenza

CORSI DI TECNICA OPERATIVE PER VIGILI URBANI AL VIA

Sono iniziati ieri 23 marzo, i corsi in materia di Tecniche operative per gli agenti della Polizia Municipale di Piacenza: il percorso formativo, costruito sulle esigenze e le caratteristiche del territorio locale, ha una durata di 12 giornate, per complessive 60 ore, e vedrà la partecipazione di 72 operatori, tra ufficiali e agenti del Corpo. Il programma didattico comprende lezioni in aula, svolte presso la sede del Comando in via Rogerio, oltre che una fase di esercitazione presso la palestra del Polisportivo di largo Anguissola.

Tra gli argomenti affrontati, il comportamento da tenere in servizio, le strategie e l'indice di azione, il maneggio in sicurezza delle armi, il fermo e il controllo dei veicoli, l'utilizzo degli strumenti di autotutela, le tecniche relative all'esecuzione dei trattamenti sanitari obbligatori (Tso), le tecniche di comunicazione radio e il trasporto al Comando di automobilisti fermati nel corso di attività di controllo.

Il corso prevede momenti di verifica intermedia e un esame finale di idoneità. I docenti provengono dalla Scuola del Corpo di Polizia Municipale di Milano, che dispone di alte professionalità in materia; si tratta infatti di formatori esperti e istruttori nel campo delle tecniche operative. Il direttore tecnico della Scuola detiene la qualifica di maestro di tecniche operative.

“L'iniziativa che prende il via oggi – sottolinea il sindaco Roberto Reggi – costituisce un importante strumento per formare gli operatori del Corpo di Polizia Municipale per lo svolgimento dei loro compiti, sempre più delicati, al servizio del cittadino. L'impegno del Comune di Piacenza, sotto questo profilo, è volto a garantire la completezza e la qualità dell'operato dei Vigili urbani, in relazione a una realtà urbana in continua evoluzione”.

In questa prospettiva, infatti, sono già stati programmati altri corsi che prenderanno avvio nella tarda primavera, riguardanti la comunicazione con i cittadini, la qualifica di formatori nell'ambito dell'educazione stradale e due corsi di base per agenti e ispettori (incentrati principalmente sul servizio di prossimità). Inoltre, sono previsti un corso sulla tecnica del traffico, due seminari di aggiornamento sul Codice della Strada e in materia di infortunistica stradale. I docenti saranno chiamati dalla Scuola interregionale di Polizia locale di Modena e dalla Scuola del Corpo della Polizia locale di Milano, ma in cattedra si alterneranno anche alcuni Comandanti di città capoluogo – tra cui Piacenza, Milano, Bergamo, Sassuolo e Modena – oltre a magistrati, psicologi della formazione, ingegneri pianificatori del traffico e esperti di Comunicazione.

(PiacenzaSera 3.09)

PUGLIA Regione

Presto un disegno di legge per riformare la polizia locale

L'iniziativa è del consigliere regionale dell'UDEUR, Antonio Buccoliero:

“ La giusta e consapevole attenzione verso gli operatori e i cittadini”

È stata rinviata nella II Commissione consiliare (Affari Generali e Polizia Urbana), presieduta da Michele Ventricelli, la discussione della legge di riforma sulla polizia locale, in Puglia il rinvio ha delle ragioni, per così dire, tecniche: tra circa dieci giorni, infatti, in merito alla riforma delle Polizie Locali, verrà presentato un apposito disegno di legge da parte del Governo. La notizia è stata accolta con favore dal Vice Segretario nazionale dei Popolari Udeur e consigliere della regione Puglia, Antonio Buccoliero, firmatario della proposta di riforma delle Polizie Locali. “Non si può non esprimere soddisfazione per questo successo – ha dichiarato Buccoliero – dal momento che il Governo, dopo circa vent'anni di attese, rivolge finalmente la giusta attenzione ad un tema così delicato ed importante come quello della riforma della Polizia Locale.

Dobbiamo tenere presente, infatti, come questa riforma non riguardi solo gli operatori delle Polizie Locali, ma anche i cittadini, dal momento che tocca da vicino il tema della sicurezza delle nostre città.

La necessità di rimettere mano alla normativa vigente era, oramai, un fatto riconosciuto da più parti, al di là delle appartenenze politiche. Fino ad oggi, però, non un passo concreto era stato fatto in tal senso, facendo sì che la mancata approvazione della legge quadro in materia pesasse come un macigno sulle Polizie Locali, privandole di strumenti idonei a svolgere il proprio ruolo. Un gap che ha finito con il ricadere sulle stesse comunità e sui cittadini. Oggi, finalmente – conclude Buccoliero – sembra che ci sia la giusta e consapevole attenzione da parte del Governo per trasformare, attraverso un'apposita riforma di legge, le Polizie Locali in Polizie “d'eccellenza” a servizio di tutto un territorio e dei suoi abitanti”.

(ADRIALIVE.it del 3 aprile 2009)

SICILIA Messina

SI FESTEggia SABATO 23 MARZO IL 161° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

Il segretario della Cisl Fp La Rosa invita a non dimenticare, nonostante il giorno di festa, le quotidiane difficoltà affrontate in strada dai Vigili Urbani

“Un giorno di festa non può e non deve far dimenticare la realtà quotidiana che affrontano i Vigili Urbani”. Il segretario generale della Cisl Fp di Messina Rosario La Rosa, il coordinatore della Polizia Municipale Piero Allegra e il vice segretario aziendale Orazio Carbone hanno scritto al Sindaco di Messina, al Comandante della Polizia Municipale e ai colleghi per sottolineare la grave situazione che attraversa il Corpo che sabato 28 marzo festeggerà il 161° anniversario dalla fondazione. “I lavoratori saranno schierati in grande uniforme, le autovetture saranno tirate a lucido, il Comandante illustrerà con orgoglio i risultati ottenuti nel corso dell’ultimo anno dai vari reparti, sezioni e distaccamenti – hanno scritto i rappresentanti della Cisl Fp – e le autorità partecipanti avranno parole di compiacimento e di apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dal personale del Corpo. Ma finita la festa si ritornerà alla triste realtà quotidiana in cui i non più giovani operatori della Polizia Municipale si confronteranno giornalmente con i problemi di sempre a cui non si riesce a dare soluzione”. Quotidianità che la Cisl Funzione Pubblica ha elencato in diversi punti per evidenziare la quantità degli interventi necessari. “Si continueranno – hanno fatto risaltare La Rosa, Allegra e Carbone - ad accompagnare i pazienti sottoposti a regime di T. S. O. negli ospedali di mezza Italia, senza l’ausilio di personale medico e paramedico qualificato; aspettando le grandi infrastrutture, si continuerà a contingentare il flusso delle migliaia di autovetture che giornalmente raggiungono il centro cittadino dai villaggi della zona nord e sud della città” e via di seguito con un lungo elenco di quotidiane emergenze che gravano sulle spalle degli uomini della Municipale.

La Cisl Funzione si prepara però a dure azioni di lotta perchè non è più tempo di indugiare, sottovalutando i problemi evidenziati. “Il Sindaco – concludono i sindacalisti - dia segnali di discontinuità rispetto al passato con direttive che individuino le possibili soluzioni delegando eventualmente le funzioni a un assessore di sua fiducia. La Cisl vuole avere un atteggiamento costruttivo ed è disponibile al confronto ma valuterà assieme agli esasperati lavoratori ogni possibile azione di lotta se non vi saranno nei prossimi giorni importanti segnali di svolta”.

CALABRIA Lamezia Terme

«Sollecito ancora una volta il consiglio comunale ad approvare all'unanimità la delibera con cui si prevede la nascita della Scuola di polizia». A parlare è Giusy Crimi, ex assessore alla Polizia municipale, che si fece promotrice della proposta condivisa dall'intero esecutivo ma caduta nel dimenticatoio.

Crimi ricorda che «per l'efficienza del Corpo dei vigili urbani non si può prescindere da un'adeguata e specifica formazione, senza sottovalutare oltretutto l'indotto che il funzionamento di questa struttura porterebbe alla nostra città». Secondo l'ex assessore «in questo modo si creerebbero le condizioni per chiedere il riconoscimento di questa come una scuola come scuola regionale. Quindi, prima che qualche altro comune si appropri di un progetto già deliberato dalla giunta, ci si unisca nel portarlo avanti anche combattendo come, ad esempio Catanzaro ha fatto per la Scuola di magistratura con il risultato che oggi può vantarsi di aver raggiunto un importante obiettivo». Crimi saluta positivamente l'approvazione del bilancio da parte della giunta Speranza in particolare della delibera, di cui era stata assessore proponente, con la quale si sono destinate le somme provenienti dagli incassi delle multe al personale della polizia municipale. «È sicuramente meno doloroso pagare una multa», osserva Crimi, «quando si sa che non servono solo a fare genericamente "cassa", ma soprattutto che verranno investite per migliorare le condizioni di sicurezza delle nostre strade e l'assunzione di vigili a tempo determinato. Una città come Lamezia, con le sue ambizioni e potenzialità, anche nel settore della viabilità e sicurezza urbana deve mirare a diventare il fiore all'occhiello dell'intera Regione; in una città come la nostra si devono creare le condizioni per un traffico sostenibile ed una buona capacità di ridurre gli incidenti stradali. In questa direzione», conclude Giusy Crimi, «andava la delibera di destinazione degli introiti con la consapevolezza che, assieme alle attrezzature, occorrono gli agenti sulle strade».

(Lameziaweb, 29 marzo 2009)